

Pannello 1

I volti dello sterminio

I VOLTI DELLO STERMINIO

Venite tutti, da Treblinka, da Sobibor, da Auschwitz,
venite da Belzec, da Ponary e dagli altri campi,
con gli occhi spalancati e muta grida di terrore.
Venite dalle paludi, affogati nel fango, imputriditi nel muschio...

Venite, voi disseccati, voi stritolati, voi frantumati,
disponetevi in cerchio intorno a me fino a formare un grande anello:
nonni, nonne, padri, madri con i bambini in collo.
Venite, ossa di ebrei ridotte in polvere e cenere.

Alzatevi, mostratevi. Venite tutti, venite,
voglio vedervi. Voglio guardarvi, voglio
contemplare in silenzio il mio popolo massacrato.
(Yitzhak Katzenelson, *il canto del popolo ebraico massacrato*)



David Kohn

I volti di coloro che sono stati uccisi nei lager ci guardano e sembrano interpellarci con occhi che non possono essere ignorati. Le fotografie di bambini, famiglie, donne e uomini sono quasi tutte dei tempi felici. Questo solo è rimasto. Attraverso i volti abbiamo cercato di rappresentare la complessità dell'universo concentrazionario,

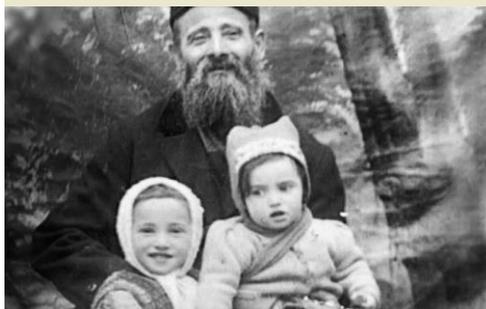
inserendo anche alcuni volti dei persecutori, che non appaiono con le stigmate dei malvagi.

Primo Levi, nell'ultima pagina dei *Sommersi e i salvati*, si chiede: "Di che stoffa erano fatti i nostri aguzzini? Il termine allude ai nostri ex custodi, alle S.S. e, a mio parere, è improprio. Fa pensare ad individui distorti, nati male, sadici, affetti da un vizio d'origine. Invece erano fatti della nostra stessa stoffa.



Alunni nel cheder, la scuola, dello shtetl

Erano esseri umani medi, mediamente intelligenti, mediamente malvagi. Salvo eccezioni, non erano mostri. Avevano il nostro viso".

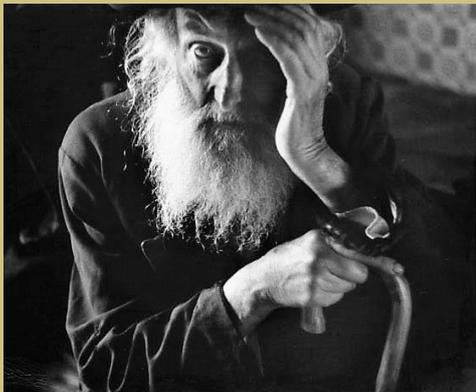


Chaya e Masha Kuszer



Il suono dello shofar

Pannello 2 - I volti dello sterminio



Un vecchio ebreo dello shtetl



Una bambina dello shtetl



Bambini nel cheder



Ebreo con i tefillin e il tallit (manto) in preghiera

I klezmerim, musicanti ebrei



Nell'Europa orientale gli ebrei vivevano nei quartieri delle grandi città, come Varsavia e Cracovia, oppure nei villaggi della pianura. Lo *shtetl* è il villaggio nel quale vivono, gli uni accanto agli altri, ebrei e cristiani. È un mondo povero in cui ciabattini, sarti, falegnami, piccoli commercianti riescono a guadagnare tanto da mantenere a fatica le loro numerose famiglie. Allo *shtetl*, con la sinagoga, il *chèder* (scuola ebraica) e il cimitero (che conserva la memoria dei morti), gli abitanti ebrei sono profondamente legati, come un luogo reale e contemporaneamente dell'anima. Quando scompare, nel corso della shoah, appare come un paradiso perduto.



Nel quartiere ebraico della città di Vilna

I VOLTI DELLO SHTETL

Il sole, levandosi sugli *shtetlekh* di Lituania e di Polonia, non incontrerà più un vecchio ebreo raggiante intento a recitare alla finestra un salmo, o un altro che sta andando in sinagoga, continuerà a incontrare sulle strade i contadini che con i loro carri vanno al mercato

Mai più un ebreo vi porterà la sua allegria, la sua vita, il suo spirito. mai più le falde di un caffettano svolizzeranno intorno a sacchi di patate, di farina, di grano, né una mano ebraica solleverà una gallina, accarezzerà un vitellino... Il contadino ubriaco frusterà il suo cavallo tornando a casa con il carro pieno... Non c'è più un ebreo nel paese!

E i bambini ebrei non si sveglieranno più al mattino dai loro sogni d'oro, non andranno più al *chèder*, non osserveranno più gli uccelli, non faranno più birichinate, non giocheranno più nella sabbia. (Yitzhak Katzenelson nel *canto del popolo ebraico massacrato*)

Due bambine senza nome



Pannello 3

I volti dello sterminio

I VOLTI DELLE CITTA'

Gli ebrei rinunciarono a se stessi. Si smarrirono. [...] Il disprezzo gli rimase incollato addosso. Scesero a compromessi. Cambiarono il loro modo di vestire, la loro barba, la loro capigliatura, il loro servizio divino, il loro Sabato, il governo della loro casa, e se pure essi continuarono ad attenersi alle antiche costumanze, la tradizione si staccò da loro. Diventarono semplici piccolo-borghesi. Le preoccupazioni dei piccolo-borghesi diventarono le loro preoccupazioni.

(Josef Roth, *Ebrei erranti*)



Gabor Neumann



Artur e Truda Rubin

Nelle città dell'Europa occidentale gli ebrei sono integrati e, molto spesso, fanno parte della media e alta borghesia. Nei loro volti, e soprattutto in quelli dei giovani e dei bambini, si intuiscono modi di vita, atteggiamenti, abitudini ben diverse da quelli degli abitanti degli *shtetlekh*.



Zilina, Slovacchia, Julia Ntbauer. Deportata nel 1942, fine ignota.



Florika Liebmann

Una delle forme più odiose di antisemitismo era appunto questa: lamentare che gli ebrei non fossero abbastanza come gli altri, e poi, viceversa, constatata la loro pressoché totale assimilazione all'ambiente circostante, lamentare che fossero tali e quali come gli altri, nemmeno un poco diversi dalla media comune.

(Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi Contini*)



Heinrich e Margarete Jacobi

Pannello 4 I volti dello sterminio

I VOLTI DELLE FAMIGLIE



Senza nomi



Elisabeth Gertsch e sua figlia Eva



Senza nomi



Olga Kraus e il figlio Imre

L'ordine e la serenità domestica risultano essere valori centrali nella famiglia borghese del ventesimo secolo. Il focolare domestico ebraico resta, durante questo periodo, il centro delle pratiche e cerimonie sociali e religiose, in quanto è all'interno delle sue mura che si festeggia settimanalmente il sabato ebraico (lo *Shabbat*) e vi si celebrano i pasti delle maggiori festività religiose.

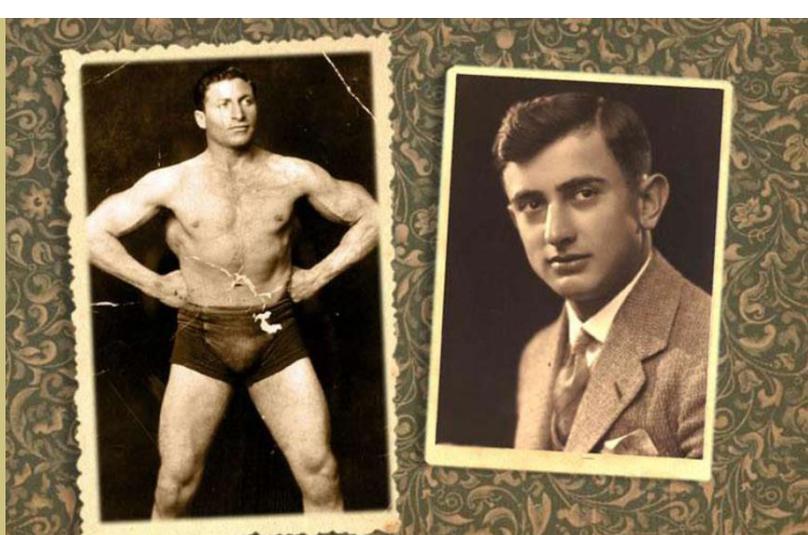
La famiglia ebraica si presentava, alle porte del ventesimo secolo, circondata da un forte mito circa la propria forza e stabilità quale si era mostrata nei secoli. (Rivka Barissever, *L'educazione nella famiglia ebraica moderna*)



Senza nomi

Pannello 5

I volti dello sterminio



Salonico, Grecia. Emanuel Aschkenazi, ucciso ad Auschwitz.

Pilsen, Cecoslovacchia. Otto Eliyahu Kumerman, ucciso a Majdanek.

I VOLTI NEL RICORDO

Mio padre mi ha detto di avere incontrato spesso uomini ai quali sono stati portati via mogli e figli, e che ora sono soli; oppure, all'opposto, donne alle quali sono stati strappati i mariti. Spesso mi sono detto che se io mi trovassi in una posizione del genere mi suiciderei oppure mi consegnerei ai tedeschi, in modo da ritrovarmi assieme alla mia famiglia. Ma sicuramente il Signore sa che cosa sta facendo.

(Diario profetico di Moshe Flinker, giovane ebreo olandese morto ad Auschwitz nel 1944)



Pilsen, Cecoslovacchia, 1933, Januska Vesecka, uccisa ad Auschwitz.

Rosel Epstein, uccisa ad Auschwitz.

Le fotografie di coloro che sono stati uccisi sono conservate con amore e con estrema cura dalle famiglie sopravvissute. Le immagini salvaguardate sono quelle che ritraggono visi gioiosi e pieni di fiducia nel futuro.



Kevevnes, Ungheria. Yulichea Stern con il figlio Feri, uccisi entrambi ad Auschwitz nel 1944.



Cradia, Romania. Zeima Galamos con i suoi bambini, Peter e Paul. Zeima, al centro, e Peter, a sinistra, sono stati uccisi ad Auschwitz.



Pilsen, Cecoslovacchia. Blaniccka Herman. Uzhorod, Ungheria. Tzivi e Rivka Appfeldorfer con fratello e sorella. Tutti uccisi ad Auschwitz.

Pannello 6

I volti dello sterminio

I VOLTI DEI BAMBINI NELLA SHOAH



Bambino del quartiere ebraico

Nei ghetti i bambini ebrei morivano a causa della denutrizione. Nei lager venivano uccisi immediatamente, al loro arrivo nei campi di sterminio, se erano troppo piccoli per poter lavorare. I bambini maggiori di 12 anni venivano destinati al lavoro forzato.



Kazimierz Koper, 14 anni



Miekzyslaw Piotrowski

Stamattina presto sono arrivate le guardie. Mentre andavano per la strada, hanno incontrato un ebreo che usciva dalla città e subito l'hanno ammazzato senza nessun motivo, poi, proseguendo il cammino, hanno ammazzato ancora un'altra ebrea, anche questa senza ragione. Io tornando a casa avevo molta paura di incontrarli, ma non ho incontrato nessuno.

(Dal Diario di David Rubinowicz)

Nell'autunno del 1943
una mattina presto vidi nel cortile del Block Undici
una bimba
Aveva un vestito rosso
e una treccina
Era sola teneva le mani
strette ai fianchi
come un soldato
Una volta si piegò
e tolse via la polvere dalle scarpe
poi tornò immobile
A un tratto vidi Boger entrare nel cortile
Stringeva il fucile
dietro il dorso
Prese la bimba per mano
lei si incamminò buona buona
si fece mettere con il viso
contro la Parete Nera
La bimba si voltò
Boger tornò a girarle la testa contro la Parete
alzò il fucile
sparò alla bimba.
(P. Weiss, *L'istruttoria*)

Sergio, Ambra, Tatiana De Simone



Pannello 7

I volti dello sterminio

I VOLTI DEI ROM



La polizia identifica una donna rom

Porrajmos, ossia azzeramento, devastazione è il termine con cui Rom e Sinti indicano lo sterminio del proprio popolo. Esso fu molto simile, in alcuni aspetti, a quello degli Ebrei. La polizia tedesca deportò i Rom, per la maggior parte ad Auschwitz-Birkenau, dove le autorità del campo li confinarono in un settore apposito chiamato "il campo delle famiglie zingare". Lo *Zigeunerlager* era formato da una fila di baracche con una latrina e dei lavatoi, due cucine e uno spazio apposito per l'appello. Gli zingari vivevano raggruppati per clan e le donne potevano partorire. Essi non furono assoggettati a lavoro forzato, ma furono abbandonati a se stessi in condizioni indescrivibili. La totale mancanza di cibo e di cure mediche faceva sì che il campo fosse continuamente colpito da epidemie.

Asperg 22 aprile 1940: Sinti in attesa di essere deportati



*Wir Roma und Sinti sind die
Blumen dieser Erde.
Man kann uns zertreten,
man kann uns aus der Erde
reißen, man kann uns
vergasen,
man kann uns verbrennen,
man kann uns erschlagen –
aber wie die Blumen kommen
wir immer wieder...*

(Karl Stojka)

*Noi Rom e Sinti siamo come i
fiori di questa terra.
Ci possono calpestare,
ci possono eradicare, gassare,
ci possono bruciare,
ci possono ammazzare -
ma come i fiori noi torniamo
comunque sempre...*



Marzahn, il primo campo di internamento per Rom creato nel Terzo Reich



La polizia controlla carrozze di zingari



Musici rom di strada

Pannello 8

I volti dello sterminio

I VOLTI DEI ROM

Hanno calpestato il violino zingaro

cenere zingara è rimasta

fuoco e fulmini

salgono al cielo.

Hanno portato via gli zingari i bambini divisi dalle madri

le donne dagli uomini

hanno portato via gli zingari.

Jasenovac è piena di zingari

legati a pilastri di cemento

pesanti catene ai piedi ed alle mani nel fango in ginocchio

Sono rimaste a Jasenovac

le loro ossa

denuncia di disumanità

altre albe schiariscono il cielo

e il sole continuava a scaldare gli zingari.

(Rasim Sejdic)

Johann Trollman, detto Rukeli



Nato nel 1907, cresciuto ad Hannover, Johann Trollmann, detto Rukeli, era un pugile di origine sinti che,

prima della seconda guerra mondiale, venne acclamato per le sue vittorie in tutta la Germania. Venne poi rinchiuso in un lager e fu ucciso nel 1943, nel campo di concentramento di Neuengamme.



Bambino rom

Su un pagliericcio giacciono sei bambini che hanno pochi giorni di vita. Che aspetto hanno! Le membra sono secche e il ventre è gonfio. Nelle brande lì accanto ci sono le madri; occhi esausti e ardenti di febbre. Una canta piano una ninna nanna: « A quella va meglio che a tutte, ha perso la ragione» [...] L'infermiere polacco che ho conosciuto a suo tempo nel lager principale mi porta fuori dalla baracca. Al muro sul retro è annessa una baracchetta di legno che lui apre: è la stanza dei cadaveri. Ho già visto molti cadaveri nel campo di concentramento. Ma qui mi ritraggo spaventato. Una montagna di corpi alta più di due metri. Quasi tutti bambini, neonati, adolescenti. In cima scorrazzano i topi.

(Hermann Langbein, Uomini ad Auschwitz).

In attesa di essere deportati



hier trägst Du mit

Ein Erbkrankes kostet bis zur Erreichung des
60. Lebensjahres im
Durchschnitt 50.000 RM.



Manifesto di propaganda: il popolo tedesco non deve più sopportare disabili e vagabondi

Nella Germania nazista, come scrive S. Friedländer, «l'ebreo rappresentava una minaccia letale e attiva per tutte le nazioni, per la razza ariana e per il Volk tedesco [...] Mentre tutti gli altri gruppi scelti come bersaglio dal regime nazista (i malati di mente, gli "asociali", gli omosessuali e i gruppi razziali "inferiori", che includevano gli zingari e gli slavi) erano essenzialmente minacce passive».

L'eliminazione dell'ebreo, come male assoluto, rispondeva ad un compito essenziale; tuttavia la liberazione del popolo tedesco dai suoi componenti biologicamente inferiori e corruttori della razza, non aveva un rilievo minore.

A dare inizio al processo di eutanasia fu un ordine scritto di Adolf Hitler datato 1° settembre 1939 su carta intestata della Cancelleria. Il testo recitava: «Il Reichsleiter Bouhler e il dottor Brandt sono incaricati, sotto la propria responsabilità, di estendere le competenze di alcuni medici da loro nominati, autorizzandoli a concedere la morte per grazia ai malati considerati incurabili secondo l'umano giudizio, previa valutazione critica del loro stato di malattia».

Subito dopo l'emanazione dell'ordine di Hitler venne organizzata la struttura che avrebbe dovuto condurre l'operazione di eliminazione. La sede dell'organizzazione fu stabilita a Berlino in uno stabile al civico numero 4 della Tiergartenstrasse. Proprio da questo indirizzo fu ricavato il nome in codice per l'operazione di eutanasia: *Aktion T4*.

Pannello 9 I volti dello sterminio

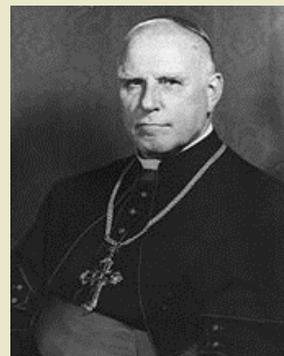
I VOLTI DEI DISABILI



Visite per valutare le disabilità

Una volta arrivati nelle cliniche di eliminazione i malati venivano uccisi dopo pochi giorni. Ai parenti veniva inviata una lettera standard che annunciava la morte per una causa qualsiasi. Si avvertiva che per ragioni sanitarie il cadavere era stato cremato e si avvertiva che l'urna con le ceneri era a disposizione. Quando le uccisioni dei malati divennero di dominio pubblico, i cittadini e la Chiesa, sia protestante che cattolica, iniziarono a far sentire la propria voce contro la pratica dell'eutanasia.

Tra le tante voci che si levarono vi fu quella dell'arcivescovo di Münster, Clemens August von Galen. L'*Aktion T4* venne sospesa, ma i disabili continuarono ad essere eliminati.



Clemens August von Galen, arcivescovo di Münster

Pannello 10

I volti dello sterminio

I VOLTI DEI DISABILI

I genitori o i parenti riuscirono con fatica a recuperare qualche frammento o qualche ricordo dei figli scomparsi a causa della *Aktion T4*. Questo avvenne, ad esempio, alla signora Rettig, il cui figlio, ricoverato in un istituto solo perché fuggito da casa, venne ucciso. Con una lettera ufficiale la madre venne informata della sua morte. Tra i vestiti che le vennero restituiti (cosa molto rara perché gli abiti erano immediatamente distrutti) la signora Rettig ritrovò un bigliettino del figlio che diceva: "Cara mamma! Se ne sono andati e mi hanno lasciato rinchiuso. Cara mamma io non resisto otto giorni qui con questa gente: io me ne vado, io qui non ci resto. Vieni a prendermi. Anche la mia valigia è rotta, è caduta. Cara mamma, fa qualcosa affinché la mia richiesta sia esaudita".

Lo sguardo di un bambino fisicamente disabile



Un gruppo di disabili nel lager

Emmi G., una cameriera sedicenne a cui era stata diagnosticata la schizofrenia venne sterilizzata. Mandata al centro d'eutanasia di Mesertiz-Obrawalde, venne uccisa con un'overdose di tranquillizzanti, il 17 dicembre 1942.



Malati nell'ospedale psichiatrico di Schoenbrunn



Pannello 11

I volti dello sterminio

ALTRI VOLTI



Prigionieri col triangolo rosa degli omosessuali

Oltre a Ebrei, Sinti e Rom tra i gruppi perseguitati dai nazisti e dai loro collaboratori vi erano i polacchi, resistenti di tutte le nazionalità, tedeschi oppositori del nazismo, omosessuali, testimoni di Geova, delinquenti abituali, slavi, malati di mente, disabili e "asociali" come, ad esempio, mendicanti, vagabondi e venditori ambulanti. Ogni individuo che poteva essere considerato una minaccia per il nazismo correva il rischio di essere perseguitato.

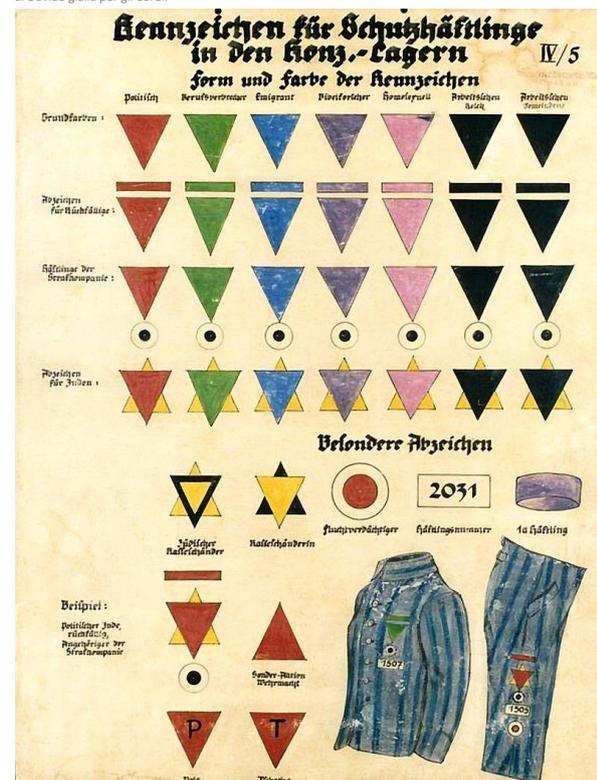
Fin dal giugno 1933 fu proibito ai *Bibelforscher*, come erano definiti in Germania i Testimoni di Geova, la lettura e lo studio della Bibbia, come ogni riunione e ogni attività nei locali di culto. Nei lager erano contrassegnati da un triangolo viola.

Il destino degli uomini nei campi di concentramento era orrendo, in particolar modo quando portavano il triangolo rosa. Secondo i nostri conteggi, essi avevano un rischio di morte particolarmente alto (60%) se comparato con le altre categorie di internati. Tali stime sono però alquanto approssimative se si prendono in considerazione anche gli internati ebrei, polacchi e russi. In conseguenza di ciò penso che dovremmo rinunciare a comparare fra loro le diverse categorie dei perseguitati dal nazismo: ognuno ha avuto il proprio destino, e per ogni categoria di internati la persecuzione nazista ha rappresentato qualcosa di particolare. (Rüdiger Lautmann)



Dietrich Bonhöffer

I triangoli, di colore diverso, identificavano i prigionieri del lager. Rosso per i politici, Verde per i delinquenti comuni, azzurro per gli emigranti, rosa per gli omosessuali, viola per i Testimoni di Geova, nero per gli asociali, marrone per i rom e i sinti, stella di Davide gialla per gli ebrei.



Visita di Himmler nel KL di Dachau, 1936



Pannello 12

I volti dello sterminio

ALTRI VOLTI

Cari genitori,

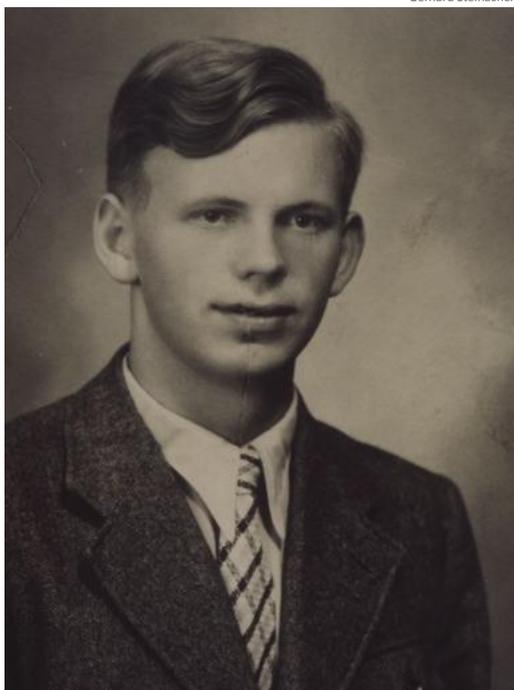
È inutile usare tante parole. Due ore fa, alle 19, mi hanno detto che sarò giustiziato domani mattina alle 5:50. È arrivato il momento, il Signore mi dà la forza, lo spirito è desideroso ma la carne è debole. Sono seduto qui in una cella; è circa l'una del mattino. [...] Solo se il Signore mi dà la forza riuscirò a resistere, ed è questo che chiedo.

[...] Padre, sii forte, non arrenderti, non abbatterti ma sii fermo nella fede così come in tutte le altre cose. E tu, madre, sii forte e risoluta; sostenetevi a vicenda. Supplicate il Signore affinché vi protegga, vi dia potenza e speranza[...] Ci rivediamo nel Regno, dove tutti e quattro saremo di nuovo insieme. Siate allegri.

Un milione di baci

Lettera di Gerhard Steinacher, testimone di Geova, nacque a Vienna il 21 settembre 1920.

Gerhard Steinacher



Prigioniero al lavoro, Dachau 1938

LE VITTIME

Ebrei	5,9 milioni
Prigionieri di guerra sovietici	2-3 milioni
Polacchi non Ebrei	1,8-2 milioni
Rom e Sinti	220.000-500.000
Disabili e Pentecostali	200.000-250.000
Massoni	80.000-200.000
Omosessuali	5.000-15.000
Testimoni di Geova	2.500-5.000
Dissidenti politici	1-1,5 milioni
Slavi	1-2,5 milioni
Totale	12,25 - 17,37 milioni

Testimoni di Geova sopravvissuti al lager



Pannello 13

I volti dello sterminio

LE PAROLE DELLA SPERANZA

È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritornerà l'ordine, la pace, la serenità.

Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui saranno forse ancora attuabili.

(Anne Frank, 15 luglio 1944)



Pannello 14

Raccolta fotografie 1

Bambini nel *cheder*



Marina Smargonski



Vishniac Flowers



Edith Frank



Bambini giocano per le strade di Bratislava



Lina Wagner e il figlio Robert

Pannello 15

Raccolta fotografie 2

Etty Hillesum



Bambini in attesa di essere deportati



Anna Frank



Foto segnaletica di una bambina presso il campo di concentramento di Auschwitz



Alberto Dalla Volta



Zvi Segal